

LA CONSIGLIERA LIGURE M5S: «È STATA ESTROMESSA UNA LISTA NON IDONEA»

Salvatore: «A Genova tutto regolare»

Renzi: Grillo non è democratico. Bersani apre: alle amministrative alleati con il Pd

GENOVA. Il "caso Genova" del Movimento 5 stelle diventa l'arma con cui Renzi attacca Grillo: «Non è democratico», spiega nella sua e-news. Ma Alice Salvatore, la consigliera regionale ligure accusata dai dissidenti di aver ispirato le mosse di Grillo, rompe il

suo silenzio: «A Genova tutto regolare». Pierluigi Bersani punge il premier sulle nomine: «Gentiloni dica la verità agli italiani, c'è lo zampino di Renzi». Ma poi apre: «Alle amministrative pronti ad allearci con il Pd».

ROSSI e SCHIANCHI >> 2 e 3

Lo stop a Cassimatis

Nuove scintille Pd-M5S Renzi: non è democrazia

Salvatore: «A Genova tutto in regola. E il caso Minzolini, invece?»

LA SCELTA

Il voto non è stato annullato, è stata estromessa una lista non idonea



ALICE SALVATORE
consigliere regionale M5S

IL RUOLO DEL GARANTE

Beppe è un garante, fa applicare quelle tre o quattro regole che abbiamo



LUIGI DI MAIO
vice presidente della Camera

EMANUELE ROSSI

GENOVA. Il "caso Genova" del Movimento cinque stelle diventa l'arma con cui Matteo Renzi attacca Beppe Grillo: «Non è democratico», spiega nella sua e-news l'ex premier candidato alla segreteria del Partito Democratico. Ma di fronte alle polemiche interne e agli strali che piovono da destra e da sinistra, i leader del M5S si chiudono a riccio e ripetono la stessa litania: «Il garante ha diritto di difendere il Movimento contro gli arrivisti. Stanno montando un caso nazionale sulla questione di una lista certificata o meno». Lo dice Alessandro Di Battista, e Luigi Di Maio aggiunge: «Il nostro sistema è aperto ma abbiamo il dovere di proteggerlo dagli approfittatori». Pa-

role che, per la candidata vincitrice e poi esclusa dalle "comunarie" Marika Cassimatis «si commentano da sole».

Salvatore: «Tutto regolare»

E intanto a Genova Alice Salvatore, la consigliera regionale accusata dai dissidenti di aver ispirato le mosse di Grillo interrompe il suo silenzio sulla vicenda: «Non sono affatto state annullate le votazioni, è stata estromessa la lista di candidati che il garante non ritiene idonea ad avere il simbolo 5 Stelle. È molto diverso», scrive su Facebook ad un attivista che contestava la scelta del "garante".

E poi entra nello specifico, a margine del consiglio regionale: «Beppe Grillo ha il diritto di non concedere il simbolo, se lo ritiene. È stata fatta

una seconda votazione per approvare la lista di Pironcini perché nel nostro regolamento c'è scritto che serve la convalida della rete». Quanto al fatto che la possibilità di votare sia stata estesa a tutta l'Italia, secondo la consigliera regionale «è stato fatto perché si trattava di una situazione senza precedenti», ma «se si fosse rivotato solo a Genova il risultato non sarebbe cambiato» e cioè avrebbe prevalso Luca Pironcini. Secondo Sal-



vatore l'attenzione mediatica che si è riversata sul caso genovese è frutto di una distorsione del sistema mediatico: «Perché non si chiede conto ai senatori che hanno salvato Augusto Minzolini? Perché si parla ancora di un caso locale e interno al Movimento e non di quello che fa il partito unico in Parlamento?».

Renzi punge il leader M5S

A parlare di Genova, intanto, sono soprattutto gli avversari del Movimento. Come Matteo Renzi: «La democrazia per il Movimento cinque stelle funziona così: Grillo fa un post e invita a votare per scegliere il candidato sindaco dei Cinque Stelle. Gli attivisti cinque stelle votano liberamente. Se il candidato eletto liberamente piace a Grillo, è il candidato. Se il candidato eletto liberamente non piace a Grillo, «ahi ahi signora Longari»: il candidato stesso non è candidato, perché viene espulso o costretto a dimettersi». In realtà Marika Cassimatis non è stata espulsa, ma obbligata a farsi da parte nella competizione interna. E però l'attivista crede ancora nella possibilità di

un ritorno sulla scena politica con il Movimento. E attende un faccia a faccia con Grillo: «Non ho ancora ricevuto i documenti che ho chiesto». Nel silenzio delle parti, si preparano gli avvocati. E i consiglieri esclusi del M5S stanno preparando il ricorso che potrebbe bloccare la lista di Luca Pironcini. Il candidato sindaco, intanto, nel silenzio ha aperto un nuovo «Meet Up» dedicato alla scrittura del programma, nel quale però sono ammessi solo gli iscritti al Movimento ritenuti «affidabili».

Di Maio: no agli arrivisti

La voglia di un «replusti» sull'ala movimentista del M5S, dai Meet Up ai gruppi dissidenti, si legge anche nelle parole di Luigi Di Maio a «Di Martedì»: «Abbiamo avuto delle segnalazioni di persone di quella lista che il giorno prima erano contro il Movimento, poi hanno avuto l'opportunità di candidarsi, hanno capito che a Genova si poteva vincere e si sono lanciati nelle nostre liste. Grillo è un garante, fa applicare quelle tre o quattro regole che abbiamo, dobbiamo proteggerci da chi vuole fare il furbo».

emanuele.rossi@ilsecoloxix.it

©BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI